

Testo pubblicato in occasione della mostra "Poesie"
un progetto del centro di ricerca **Numero Cromatico** (Roma 2018).

LE POESIE CHE NON HO SCRITTO

Manuel Focareta

Negli ultimi anni mi sono interrogato su quali potessero essere gli sviluppi possibili della poesia, sul ruolo del poeta e sulle modalità di dialogo tra mondo umanistico e mondo scientifico.

La situazione attuale è caratterizzata da una produzione poetica tradizionalista, indifferente alle più recenti scoperte scientifiche in campo letterario e descrittiva delle nuove tecnologie di comunicazione.

Da anni, cerco di ridefinire la figura del poeta, immaginandolo come un ricercatore, uno studioso dei fenomeni della contemporaneità. Un poeta capace di utilizzare le metodologie e le tecnologie della scienza ai fini sperimentali che teorizzi le sue posizioni dichiarando i suoi metodi, rendendoli comprensibili, ripetibili e confutabili, alla stregua di uno scienziato.

Attraverso i *social media*, ho portato avanti delle ricerche basate sul metodo scientifico e sulla non-espressività del poeta, fondando così il mio lavoro sulle risposte degli utenti ad uno *stimolo* o ad una richiesta specifica, indagandone le reazioni e mettendone in risalto le qualità creative.

In questo modo, il connubio *Letteratura/ Social Media*, si allontana dalle pratiche di quei letterati che, attratti dalla psicologia di *Internet*, dal linguaggio delle *chat* e dalle relazioni telematiche ne hanno restituito versi tradizionali o lavori puramente descrittivi, inutili ai fini della ricerca estetica e scientifica d'avanguardia in campo letterario.

Non per ultimo, questo *modus operandi*, mette in discussione la figura stessa del critico letterario, che tenta di filtrare o valorizzare l'operato del poeta, tramite analisi personali e associazioni approssimative tra biografia, temi e stile dell'autore.

Nella mostra *Poesie*, presento lavori in netto contrasto con la figura del poeta ispirato, ipotesi di una nuova poesia caratterizzata da *testi che non ho scritto* ma che ho generato attraverso procedure in cui i *social media* diventano uno strumento potenziale. Di seguito tenterò di precisare gli scopi e i processi a monte di ogni opera.

Poembook (2014)

La raccolta *Poembook* è formata da testi di poesia generativa composti attraverso le risposte degli utenti. Uno dei miei obiettivi era quello di generare poesie impersonali che non avessero una metrica, un ritmo e uno stile scelto. Testi, quindi, senza caratteristiche selezionate arbitrariamente dall'autore, ma allo stesso tempo interessanti, ambigui e piacevoli. Per realizzare ciò ho utilizzato alcune potenzialità della comunicazione in rete, come la simultaneità e l'interazione con gli utenti.

In questo caso mi son servito di *Facebook*, strumento che da diversi anni è parte integrante della nostra quotidianità. Utilizzando un *software*, ho estrapolato in maniera casuale delle parole dal vocabolario della lingua italiana (ad es. *Inestimabile, Equipaggiamento, Gavetta*).

Queste, attraverso il mio profilo personale, sono state inviate alle persone *online* in un preciso momento della giornata. Le risposte avvenute entro un minuto dalla visualizzazione, sono state utilizzate per comporre quelli che ho definito *Network Poems*: poesie create attraverso la risposta degli utenti ad una *parola-stimolo*. In mostra presento l'opera *Gavetta*, che prende il titolo dalla parola inviata via chat ad ogni singolo utente online.

Pinder - Poems from Tinder (2017)

Pinder, è un'antologia nata grazie all'interazione con gli utenti di *Tinder*, attualmente, una delle *dating apps* più comuni nel mondo.

L'intenzione era di utilizzare in maniera atipica un'applicazione nata con scopi ben precisi: interessare relazioni amicali o di qualsiasi altro genere con sconosciuti di diverse nazionalità.

Al contrario, ho tentato di creare "relazioni" che non rientrassero nell'immaginario tipico di coloro che utilizzano le *app* di incontri, così da indagare le reazioni degli utenti rispetto ad una richiesta "fuori contesto".

L'applicazione, una volta iscritti, permette ad ogni singolo utente di creare il proprio profilo, alla stregua di molti *social network*, dando la possibilità di inserire delle foto e alcune informazioni personali come nome ed età, e parlare di sé in un limite di battute imposto.

Testo pubblicato in occasione della mostra "Poesie"
un progetto del centro di ricerca **Numero Cromatico** (Roma 2018).

A fronte di ciò ho creato un profilo apparentemente "ordinario"aggiungendo una richiesta specifica nella parte dedicata alla descrizione di sé: *Nel caso in cui ricambiassi la mia preferenza, scrivi una poesia di massimo sei versi e inviamela via chat.*

Vista la possibilità di comunicare solo ed esclusivamente attraverso una preferenza reciproca, mi interessava capire in che modo potessero reagire gli utenti rispetto ad una richiesta, ad una *situazione-stimolo*, in cui, la risoluzione del "problema" consistesse in uno "sforzo creativo", in particolare la scrittura di un testo breve. I risultati del procedimento verranno analizzati e discussi in articoli di prossima pubblicazione, in mostra ho presentato, *Pinder A. 25*, uno dei testi raccolti durante il progetto.

26 poesie d'amore (2018)

L'installazione *26 poesie d'amore*, contiene dei testi scritti da *non-poeti*, sul tema dell'amore, selezionati attraverso un'indagine online che ha raggiunto circa 150 individui.

Ai partecipanti è stato chiesto di compilare un questionario col fine di raccogliere informazioni necessarie alla definizione di *non-poeta*, come ad esempio la domanda "Ti ritieni un poeta?".

L'opera, presenta quelli che saranno gli stimoli di un esperimento futuro, in cui presenterò ad un ampio campione sperimentale, in forma anonima e in un *setting* costruito ad *hoc*, i testi dei *non-poeti* e una parte della produzione letteraria di poeti divenuti virali attraverso i *Social Media*.

Lo scopo è di verificare il grado di piacevolezza delle une e delle altre poesie e di mettere a confronto i risultati.

Gli esiti dell'esperimento ci forniranno solo dei dati iniziali e non esaustivi sul come vengono percepiti testi decontestualizzati di poeti noti sul *web*, rispetto a testi di *non-poeti* e aprirà la strada ad altre ricerche ed approfondimenti.

Un archivio delle nuove tendenze letterarie

Durante la serata di apertura, ho presentato un profilo *Instagram*, dal titolo *socialmedia.and.literature* con la funzione di archivio di una parte della letteratura che nell'ultimo decennio è nata e si è sviluppata attraverso i *social media*.

L'obiettivo è di raccontare con immagini e testi, uno spaccato delle nuove tendenze letterarie: procedure, teorie, modalità narrative, dibattiti e così via, in forte relazione con le nuove tecnologie di comunicazione. Non per ultima, l'esigenza di far conoscere ad un pubblico ampio, una produzione letteraria indifferente a gran parte degli addetti ai lavori e non ancora inserita nel dibattito critico-letterario.

Le opere presentate in mostra, rappresentano una nuova strada per il mondo della Poesia.

Un cammino tortuoso in cui il poeta si ritrova ai margini, non perché rifiutato o in conflitto con la società, ma perché capace di creare ambienti, situazioni, procedure in cui non ci sia bisogno della sua mano o della sua parola, ma di strutture teoriche rigorose, disciplinate da una reale commistione tra poesia, tecnologia e scienza.